

Giovedì 13 febbraio 1997

**IL CASO.** Commenti e reazioni alle sequenze violente mandate in onda l'altra sera su Raitre

# Blob chiede scusa «Quelle immagini una scelta stupida»

La puntata di *Blob* dell'altra sera, che riportava immagini cruente di morte, è stata attaccata dai telespettatori e dai politici. Ma Enrico Ghezzi è il primo a fare ammenda: «Quelle immagini non andavano date in sequenza continua. È stato un errore di stupidità». Gli fa eco il direttore di Raitre Giovanni Minoli: «L'orrore è tale dovunque. Anche su *Blob*». E oggi i direttori delle reti e testate Rai saranno chiamati a rapporto dal presidente Siciliano.



MONICA LUONGO

ROMA. Stupida, ingenua, priva del più elementare buon senso. Così Enrico Ghezzi definisce la scelta di mandare in onda immagini cruente di esecuzioni capitali e di un suicidio nel corso della puntata di *Blob*. Le immagini erano state anche prese da una trasmissione di Videospere, *L'Inferno del Duemila*, e in questo caso nessuno si è accorto di nulla, a parte *La Repubblica*. Ma quello che ha scatenato principalmente le reazioni dei telespettatori, è stata la sequenza del suicidio del politico americano Bob Dwyer, che si sparò in bocca. «Sono sconcertato - dice Ghezzi - perché non sono stato chiamato a discutere di un montaggio così delicato. Forse le immagini potevano essere date in maniera discontinua, ma non certo in questo modo».

E le proteste non sono solo arrivate dai telespettatori. Oggi il presidente della Rai Enzo Siciliano e il direttore generale Franco Iseppi

riuniranno i direttori di testate e reti per discutere di programmi che negli ultimi giorni hanno sollevato polemiche e discussioni, compreso il caso Ghezzi. Per primi hanno protestato l'Ordine dei giornalisti del Lazio e l'Associazione Stampa romana, i cui responsabili Bruno Tucci e Roberto Seghetti hanno dichiarato: «Le immagini trasmesse da *Blob* in un'ora in cui i bambini sono spesso ancora davanti alla tv, sono l'esempio più eloquente di quanto ancora sia sottovalutato il problema della comunicazione. Nel villaggio globale è davvero singolare che non ci si ponga il problema delle regole e della difesa degli utenti, a cominciare da quelli più deboli». Il presidente della Commissione parlamentare di vigilanza, Francesco Storace, ha chiesto «l'adozione di provvedimenti nei confronti di chi ieri ha messo in onda *Blob*». I telespettatori sono rimasti molto turbati. Enrico La

Loggia, a capo del gruppo dei senatori di Forza Italia, ha chiesto che Prodi intervenga su Siciliano «per ottenere un controllo adeguato su trasmissioni che mandano in onda immagini lesive sia della dignità umana che della psicologia dei bambini».

La questione sorta intorno alla puntata di *Blob* è comunque essenzialmente etica: la trasmissione di Ghezzi manda in onda immagini già proposte in altri programmi. Certo, la chiave di *Blob* è la selezione e il montaggio, che danno ogni volta diversamente un messaggio ironico o drammatico. Dunque il problema è: era il caso di proporre al pubblico di prima serata immagini così cruente? Prova a dirlo anche Marco Giusti, che insieme a Ghezzi ha tenuto a battesi-



Una delle immagini incriminate trasmesse da «Blob». A sinistra Enrico Ghezzi

mo *Blob*, e che ora collabora con Raidue: «Non siamo *Paperissima* e sbaglia chi dimentica la sua funzione di critica della televisione». La sequenza del colpo di pistola era già stata mandata in onda da *Blob*, ma a tarda notte, nel corso della notte di San Silvestro del 1989: «Le immagini le avevamo. Se fossero state messe in onda per stupire, i professionisti che realizzano il programma non avrebbero atteso anni». È critico il direttore di Raitre, Giovanni Minoli: «Mi assumo la responsabilità di ciò che la rete trasmette, e quindi anche del *Blob* di ieri sera. Ciò premesso vale la pena di dire cosa è stato e cosa è *Blob*: un programma cult che per molti è stato ed è la coscienza critica di tutto quello che, anche di orrido, la nostra tv privata e pub-

blica trasmette e nella fattispecie il programma trasmesso da Videospere il giorno prima. Tutto ciò però non può e non deve giustificare l'errore di ieri e la sua gravità. È inutile nascondersi dietro un dito, perché l'orrore è orrore e basta, anche per *Blob*».

Anche Ghezzi si dice «molto rammaricato per le rimostranze dei telespettatori. Una reazione giusta perché in questo caso erano esibizioniste e concentrate. Ma in *Blob* questo genere di rischi è sempre presente e spesso le nostre sono immagini limite, come quelle dei massacrati in Bosnia mandate per lungo tempo da noi. Oppure le stesse di Dwyer scelte da Piero Badaloni ai tempi di *Uno mattina*: al rallentatore e fermate proprio quando il senatore americano

metteva in bocca la pistola. Una scelta possibile, ma in un certo senso anche pornografica, perché mostra l'immenso potere della tv, di dire e non dire. Il vero scacco di *Blob* è che non può essere davvero altro da quello che manda in onda, ma dovrebbe avere sempre quell'ombra di «altro» alternato al tempo di proiezione. Ora temo anche le possibili ritorsioni e sento minacciata l'autonomia del programma, che in questo caso si ridurrebbe a uno spettacolo comico. E in un momento in cui si riduce l'autonomia della tv, viene fuori una lista infinita di momenti da eliminare: se oggi esiste il male in tv, quello è la maglietta di Mara Venier. Se esiste il male in assoluto, quello è occuparsi della maglietta di Mara Venier».

**PUBBLICITÀ**

## Celentano nel mirino dell'Antitrust

ROMA. Adriano Celentano e *Numero Uno* nel mirino di Giuliano Amato. Il garante della concorrenza e del mercato ha definito «pubblicità ingannevole» l'intervista al «molleggiato» realizzata l'8 maggio del '96 durante la trasmissione di Pippo Baudo *Numero Uno* e tutta incentrata sull'ultimo disco di Celentano *Arrivano gli uomini*. Nei sedici minuti di intervista (che dall'istruttoria è risultata «totalmente realizzata dalla Clan Celentano Srl» e soltanto ripresa dalla Rai per la messa in onda) Celentano venne interrogato su molti particolari del disco prima da una conduttrice esterna allo studio, poi da Pippo Baudo. Risultato: in seguito alla denuncia di un telespettatore, l'Antitrust ha deliberato che si trattò inequivocabilmente di «pubblicità ingannevole» e che la Rai non potrà mai più trasmettere quell'intervista se non con un evidente contrassegno che ne chiarisca la natura promozionale. Secondo il Garante, pur se «sia la Rai, che la società Clan Celentano hanno ammesso la natura pubblicitaria», l'intervista «deve essere qualificata come pubblicità occulta, essendo stata inserita nell'ambito di un programma di intrattenimento senza alcuna rivendicazione dell'effettivo carattere pubblicitario». Dello stesso avviso le conclusioni dell'Antitrust per il quale «la natura strettamente promozionale del programma... non risulta chiaramente riconoscibile come un messaggio con finalità puramente promozionali». «Ritorreremo al Tar» è la replica di Claudia Mori, moglie di Celentano - perché si mette la musica cosiddetta leggera sullo stesso piano di un prodotto da supermercato, negandogli ogni valore culturale».

**CINEMA.** Con «Ardena» l'attore esordisce come regista

## Il debutto di Barbareschi «Ecco la mia generazione»

La prima volta di Luca Barbareschi da regista cinematografico. Si intitola *Ardena* ed è la storia, ambientata nell'estate del '69, di un ragazzino innamorato di Woodstock. I primi baci, le prime fidanzate sullo sfondo di una grande casa che accoglie una famiglia numerosa. Barbareschi nel ruolo del padre distratto dal lavoro. Lucrezia Lante della Rovere in quello della madre in crisi. Una racconto per ragazzi che sembra destinato al piccolo schermo.

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA. «Nella mia attività professionale sono sempre stato un dissociato: sono passato da un campo all'altro, vergognandomi di fare le cose che mi assomigliavano di più. Fare questo film che avevo in mente da sempre mi ha cambiato la vita». Probabilmente, però, *Ardena*, esordio dietro la macchina da presa di Luca Barbareschi, non «cambierà» la vita dello spettatore. Anzi: non aggiungerà nulla al consueto copione dell'adolescenza che vive la sua estate iniziata, tra echi di realtà lontana e primi amori vicinissimi e concreti.

Di questo parla il film che Barbareschi si è prodotto (Casanova) e che la Medusa distribuirà nelle sale a partire dal prossimo 28 febbraio. Una storia ambientata nell'estate del '69 ad Ardena, appunto, paesino arroccato su una montagna, dove si trovano a trascorrere le vacanze il giovane protagonista e la sua numerosa famiglia. Di quegli anni, della contestazione studentesca e dei conflitti sociali che porteranno all'«autunno caldo», arrivano nel film solo sbiaditi accenni. Il clima di allora è tutto affidato alla musica: Andrea, il giovanissimo protagonista, vive nel mito dei Rolling Stones, di Eric Clapton, di Jimi Hendrix e suona la chitarra in una piccola band di coetanei che sognano un ideale gemellaggio col mitico Woodstock. Nella realtà sono i «latte rock», mini band di sei scatenati ragazzini che Luca Barbareschi ha scovato all'interno del contenitore di Raiuno *Solletico*.

Il resto del cast, oltre allo stesso Barbareschi e a Lucrezia Lante della Rovere, padre e madre in crisi del piccolo protagonista, è composto da attori provenienti dal teatro: Arnoldo Foà, Isa Barzizza, Enrica Maria Modugno, Chiara Noschese. Tutti nel ruolo dei parenti del giovane Andrea che animano la casa con i loro tic, i loro problemi, le varie crisi di coppia o esistenziali. Tra tutte spicca la figura della vecchia nonna (la Barzizza) che rimpiange l'amore per un giovane cadetto, scomparso prematuramente in un incidente, rievocato ogni notte nel corso di lunghi dialoghi appassionati e immaginari.

«*Ardena* - racconta il regista - non è una storia propriamente autobiografica, anche se ci sono sentimenti che conosco bene. Certo, come padre nel film, assomiglio molto a mio padre: un vero rompicapote che poi però ho amato moltissimo. Il mio è un personaggio tragico: è un uomo troppo preso dal suo lavoro, dall'idea di dover ricostruire l'Italia che non si accorge di quello che ha intorno, di una famiglia che ormai gli è estranea e di una moglie che lo tradisce».

Per Lucrezia Lante della Rovere, madre in fuga da un marito troppo superficiale, «il film è una storia per tutta la famiglia. Ma è soprattutto per i ragazzi, per raccontare loro come erano le famiglie e l'infanzia di una volta». Un film per ragazzi, è vero. Che sicuramente sembra più adatto alla tv che al cinema.

**Berlinale al via  
Oggi parte la rassegna  
ma Hollywood  
diserta il Festival**

Nell'immediata vigilia del Festival di Berlino - che apre oggi con il film «Il senso di Smilla per la neve» di Bill August, trasposizione cinematografica del best seller di Peter Hoeg - è piovuta ieri sugli organizzatori una gragnuola di rinunce eccellenti da parte di star della rassegna cinematografica in programma da oggi al 24 febbraio. Non ci saranno dunque Jack Nicholson, protagonista del fantascientifico e ironico film fuori concorso di Tim Burton sui marziani «Mars Attacks!» e Sandra Bullock che si presentava invece con la pellicola in concorso «In Love and War» del maestro inglese Richard Attenborough. Nel renderlo noto, gli organizzatori hanno aggiunto che saranno assenti anche Winona Ryder, Andie MacDowell e Daniel Day-Lewis, interpreti del film «Il Crogiuolo» di Nicholas Hytner. Rimangono per ora confermate, fra le altre, le «promesse» di Alain Delon, Catherine Deneuve, Juliette Binoche, Carole Bouquet, di Kim Novak (Orso d'oro alla carriera) e della cantante Courtney Love, la ballerina bisex dell'atteso «Larry Flint». Oltre lo scandalo - il film sull'editore della rivista porno «Hustler», gran «bocciato» alle nomination per gli Oscar. Per quanto riguarda l'Italia, dopo il «gran rifiuto» di Marco Bellocchio, che ha ritirato dal concorso del festival «Il principe di Homburg», la presenza italiana alla Berlinale - presieduta quest'anno da Jack Lang - sarà comunque garantita da tre film. Oltre a «Memoria» - il documentario sui sopravvissuti italiani ai lager, e i «magi randagi» di Sergio Citti - entrati al Forum - l'unico italiano al «Panorama» è «La grande quercia» di Paolo Bianchini sulla storia di una famiglia durante la guerra vista attraverso gli occhi dei bambini.

# ANCHE LA RADIO E LA FILODIFFUSIONE

**IL CINEMA  
IN SALA, IN TV,  
IN HOMEVIDEO**

- LE TRAME
- I GIUDIZI
- LE RECENSIONI
- I CIRCUITI PRIVATI E I SATELLITI
- LE SCHEDE DEI FILM DEL MATTINO E DELLA NOTTE
- CURIOSITÀ NOTIZIE ANEDDOTI

**ED INOLTRE**

- LA PROGRAMMAZIONE DETTAGLIATA DELLE RADIO PUBBLICHE E PRIVATE E DELLA FILODIFFUSIONE

**TUTTI I FILM DI TUTTE LE TV  
FILM TV, L'UNICO SETTIMANALE DI CINEMA, È IN EDICOLA**